

# editoriale

di cesare bonasegale N° 115 - Dicembre 2016

La giusta presa di posizione dell'ENCI contro l'emendamento alla Legge di Bilancio che istituisce una tassa per i cani non sterilizzati.

*Riporto qui di seguito quanto apparso sul sito dell'ENCI a beneficio di quanti non l'avessero letto.*

Con riferimento all'emendamento alla legge di Bilancio presentato dai deputati Anzaldi, Cova e Preziosi volto a tassare proprietari o detentori di cani non sterilizzati, che avrebbe lo scopo di finanziare le attività dei Comuni contro il randagismo, l'Ente Nazionale della Cinofilia Italiana (ENCI) comunica che si adopererà in ogni sede e con tutti gli strumenti che la legge mette a disposizione per bloccare tale scellerata ipotesi. Non risulta sufficiente che l'emendamento specifichi che sarebbe prevista l'esenzione per "i cani di proprietà di allevatori professionali". Se la proposta diventasse legge, infatti, verrebbero immotivatamente colpiti gli allevatori che producono annualmente un numero limitato di cucciolate e i proprietari dei cani di razza che nulla hanno a che vedere con il fenomeno del randagismo, ma che, al contrario, contribuiscono

fattivamente alla diffusione della cultura cinofila in Italia.

Gli allevatori che iscrivono i propri cani al Libro genealogico (professionisti o meno), i proprietari e i detentori dei cani di razza non sono certamente coloro i quali contribuiscono al triste fenomeno del randagismo. Attraverso il loro quotidiano impegno e grazie all'attenzione riposta verso l'educazione e la salute dei propri cani, con i sacrifici anche economici e nel più grande rispetto del benessere animale, favoriscono in modo determinante il corretto inserimento dei cani nel tessuto sociale del nostro Paese.

L'ENCI dunque si farà promotore, anche attraverso le relazioni istituzionali di cui dispone, della tutela degli amanti dei cani e di tutta la cinofilia.

Il Presidente dell'ENCI  
Dino Muto

*Non posso che plaudire alla presa di posizione dell'ENCI, augurandomi che la sua voce non resti inascoltata. Tra l'altro l'implicito incentivo dell'emendamento a sterilizzare i cani è un barbaro incoraggiamento ad una pratica di grave maltrattamento!.*

*Con l'occasione vorrei anche ribadire concetti già ripetutamente espressi in passato. Che fine fanno i fondi messi a disposizione dei randagi? Personalmente temo vadano unicamente nelle tasche di varie associazioni di animalisti.*

*Che seguito ha avuto la mia denuncia del fatto che i canili municipali di diverse città del Nord cedono i corpi dei cani morti ad una ditta che li scuovia e vende la loro pelle? Temo proprio che non abbia avuto alcun seguito!*

*Si parla spesso (e giustamente) del problema dei randagi: ma il primo, fondamentale dato da mettere a fuoco è la stima della loro entità numerica. Ma su quali basi possiamo basare questa stima se non sappiamo neppure quanti sono i cani ospitati nelle famiglie italiane? Infatti non è mai stato fatto un censimento della*

*popolazione canina in Italia e non abbiamo alcun elemento per conoscere quale percentuale della popolazione canina è espressa dai cani iscritti all'anagrafe canina.*

*La stima corrente è che in Italia esistano 7/8 milioni di cani: ma su quali elementi è basata questa stima? Eppure, malgrado la pressoché totale assenza di dati oggettivi, i cani rappresentano un'importante fonte di reddito di cui beneficia la nostra economia.*

*Altra disgustosa anomalia è il costo delle medicine veterinarie che il più delle volte – a parità di formulazione – hanno un costo doppio o triplo o ancor più caro delle equivalenti medicine per umana. E volete sapere il colmo? Se un veterinario, consapevole di questa assurda stortura, prescrive un farmaco per umana anziché quello per cani (o gatti) diventa per questo passibile di sanzioni.*

*Quindi bene ha fatto l'ENCI a prendere una posizione contraria alla tassa sui cani, ma speriamo che questo atto di coraggio abbia un seguito anche per i molti altri temi che riguardano la cinofilia.*